

compì i suoi studi al liceo Lakanal di Parigi, dove il professore C. Andler gli inculcò una vera passione per la Germania romantica; nel 1903 entrò all'École Normale Supérieure e dopo un soggiorno in Germania come precettore fu nominato lettore di francese all'università di Harvard. Tornato a Parigi, nel 1909 si affermò nel mondo delle lettere con una raccolta di novelle, *Les Provinciales* — apprezzate dalla critica, in particolare da A. Gide — cui farà seguito, due anni più tardi, *L'École des Indifférents*; aveva appena iniziato la carriera diplomatica, quando dovette prender parte alla prima guerra mondiale: rimasto due volte ferito, meritò decorazioni, fu istruttore militare in Portogallo e poi negli Stati Uniti. Dopo l'armistizio riprese l'attività letteraria — ebbe allora inizio la sua notevole produzione romanzesca, da *Simon le Pathétique* a *Adorable Clio*, da *Suzanne et le Pacifique* a *Siegfried et le Limousin* — e, parallelamente, quella diplomatica: promosso nel quadro dirigente degli Affari Esteri, raggiungerà l'apice della carriera prima con la nomina ad ispettore diplomatico e consolare e poi, nel 1939, con quella a commissario dei servizi d'informazione. Sposatosi con S. Boland nel 1921 e avuto un figlio, nel 1928 incontrò L. Jovet, direttore della Comédie des Champs-Élysées, regista ed attore egli stesso, che lo indirizzò verso il genere drammatico. In questo campo G. doveva anzi esprimere tutto il proprio talento, dapprima con *Siegfried* — riduzione teatrale dell'omonimo romanzo del 1922 — poi con *Amphitryon 38* e numerosi altri drammi che, spesso ispirati all'antica mitologia, si discostano dalla raffinatezza ironica e un po' preziosa dei romanzi per approfondire una meditazione tragica sul mondo. Ritiratosi a Cusset dopo la disfatta del giugno 1940, si dedicò per qualche tempo al cinema; ritornato a Parigi nel '42, vi morì due anni più tardi. Le sue ultime opere teatrali, *La folle de Chaillot* e *Pour Lucrèce* furono rappresentate postume, con un notevole successo; si ricordino infine gli importanti saggi critici, in particolare quelli dedicati a Racine e al prediletto La Fontaine.

□ Narrativa: *Les provinciales* (1909); *L'École des Indifférents* (1911); *Simon le Pathétique* (1918); *Amica America* (1919); *Elpénor* (1919); *Adorable Clio* (1920); *Suzanne et le Pacifique* (1921); *Siegfried et le Limousin* (1922); *Juliette au pays des hommes* (1924); *Bella* (1926); *Eglantine* (1927); *Combat avec l'ange* (1934); *Choix des élus* (1939).

□ Teatro: *Siegfried* (1928); *Amphitryon 38* (1929); *Judith* (1931); *Intermezzo* (1933); *Tessa* (1934); *La guerre de Troie n'aura pas lieu* (1935); *Electre* (1937); *Ondine* (1939); *Sodome et Gomorrhe* (1943); *La folle de Chaillot* (post. 1945); *Pour Lucrèce* (post. 1953).

□ Saggistica: *Jean Racine* (1930); *Les cinq tentations de Jean de La Fontaine* (1938); *Pleins Pouvoirs* (1939); *Littérature* (1941); *Sans Pouvoirs* (1946).

□ Ed.: *Oeuvres littéraires diverses*, Paris, Grasset et Fasquelle, 1955; *Théâtre complet*, éd. J. Body, Paris, Gallimard, 1982.

□ Tr. it.: *Le cinque tentazioni di La Fontaine*, tr. M. Ferro, Milano, Bompiani, 1949; *La guerre de Troie n'aura pas lieu*, cur. C. Ferrara, Roma, Dante Alighieri, 1973<sup>4</sup>; *La pazza di Chaillot*, tr. R. Radice, Torino, Einaudi, 1974; *Susanna e il Pacifico*, tr. G. Bufalino, Palermo, Sellerio, 1980; *Intermezzo*, cur. C. Ferrara, Roma, Dante Alighieri, 1982<sup>2</sup>; *Bella*, cur. R. Stajano, Roma, Lucarini, 1988. [N.F.]

Glatigny, Joseph-Albert. Poeta (Lillebonne, Seine-Inférieure, 1839-Sèvres, 1873). Bohémien autentico, dalla vita zingaresca e dalla notevole attitudine poetica, G. fu molto amico di Paul Verlaine. Ammiratore di Baude-laire, di Hugo, di Banville, espresse la propria versatilità cimentandosi come attore (in compagnia di provincia) commediografo e giornalista, dopo essere stato scrivano di tribunale e tipografo. Nel 1857 pubblicò *Les vignes folles*, una raccolta di versi seguita da *Les flèches d'or* (1864); *Joyeusetés galantes et autres du Vidame Bonaventure de la Braguette* (1866) e dalla satira in versi *Gilles et Pasquins* (1872), che influenzarono molto sia la scuola «parnassiana», sia il primo Verlaine. Fra le brevi e fantasiose commedie, da ricordare *L'ombre de Callot* (1863); *Le bois* (1868); *Vers les saules* (1870) e l'autobiografica *L'illustre Brizacier* (1873). Introdottovi dall'amico Catulle Mendès, G. fu anche collaboratore del «Parnasse contemporain» del 1869.

□ Poesia: *Les vignes folles* (1857); *Les flèches d'or* (1864); *Joyeusetés galantes et autres du Vidame Bonaventure de la Braguette* (1866); *Gilles et Pasquins* (1872).

□ Teatro: *L'ombre de Callot* (1863); *Le bois* (1868); *Vers les saules* (1870); *L'illustre Brizacier* (1873). [A.G.]

Glissant, Edouard. Scrittore (Bezaudin, Martinica, 1928). Nato nella parte settentrionale della Martinica, a dieci anni vinse una borsa di studio che gli permise di recarsi al

Africa del Nord e Germania. Non appena tornato alla vita civile, partecipò a Dakar allo sciopero dei ferrovieri del Dakar-Niger, avvenimento che fu una fonte di informazione per il suo libro *Les Bouts de bois de Dieu*. Si imbarcò clandestinamente per l'Europa e sbarcò a Marsiglia, da dove raggiunse Parigi. Per tre mesi lavorò alla Citroën. Ritornò poi a Marsiglia, città in cui si interessò di problemi sindacali e dove si inserì nella comunità africana unendo studenti e operai. Dal 1950 al 1960 si iscrisse al partito comunista e nel 1956 pubblicò un romanzo in cui descrive la sua esperienza, *Le Docker noir*. Durante questo periodo compì numerosi viaggi all'estero, in Unione Sovietica, Cina popolare e Vietnam del Nord. Dal 1960 si dedicò alla letteratura e al cinema. Si recò per due anni a Mosca a studiare cinema da due grandi cineasti russi, Gerassimov e Donskoï, e nel 1963, ritornato in Senegal, girò il suo primo cortometraggio. Da questa data, S. segue una doppia carriera di cineasta e di scrittore, battendosi in tutti e due i campi, per fare trionfare quegli ideali di libertà e giustizia ai quali è estremamente legato. La sua impostazione è prettamente marxista e la doppia vocazione, letteraria e cinematografica, gli conferiscono un posto a parte nella produzione africana francofona. Malgrado la militanza, l'opera letteraria di S. presenta degli spunti originali: dopo l'indipendenza, attacca (con *Le Mandat*) la società tradizionale e la nuova società africana nata dall'indipendenza. Anche gli ultimi romanzi danno prova di una critica pluritematica, come dimostra *Xala* che non è solo una critica alla borghesia senegalese, ma anche alla poligamia e agli altri aspetti, da lui ritenuti retrivi, della religione musulmana.

□ Narrativa: *Le Docker noir* (1956); *O pays mon beau peuple* (1957); *Les Bouts de bois de Dieu* (1960); *Voltaïque* (1962); *L'Harmattan* (I vol., 1963); *Vehi-Ciosane ou Blanche-Genèse* (1965); *Le Mandat* (1965); *Xala* (1973); *Le Dernier de l'Empire* (1981).

□ Filmografia: *Borom Sarret* (1963); *Niaye* (1965); *La Noire de...* (1966); *Le Mandat* (versione francese 1968); *Manda bi* (versione wolof 1968); *Taw* (1970); *Emitai* (1971); *Xala* (1974); *Ceddo* (1977).

□ Tr. it.: *Vaglia. Il romanzo breve*, tr. C. Brambilla, Milano, Jaca Book, 1978; *Vehi-Ciosane ossia Bianca Genesi*, tr. C. Brambilla, Milano, Jaca Book, 1979. [V.S.]

Sénac, Jean. Poeta (Algeria, Beni Saf, 1926-Algeri, 1973). Nato da padre ignoto e riconosciuto da Edmond Sénac alcuni anni più tardi, passò l'infanzia nel paese natale dove compì anche gli studi e iniziò a insegnare a Mascara. Venne arruolato durante la seconda guerra mondiale e distaccato da Beni Mered. Nel 1947 si ammalò gravemente e fu costretto al ricovero nel sanatorio di Rivet. Si iscrisse e partecipò all'Associazione degli Scrittori algerini fondata da Jean Pomier. Nel 1950 si recò in Francia dove conobbe René → Char e Albert Camus. Rimase in Francia, con brevi viaggi in Spagna, durante la guerra d'Algeria, alla quale partecipò in vari modi. Rientrato ad Algeri nel 1962, venne nominato consigliere al Ministero della Pubblica Istruzione. Militante della causa algerina, nel 1963 partecipò alla fondazione dell'Associazione degli Scrittori Algerini. Fino al 1972 curò per la radio nazionale trasmissioni di poesia. Venne assassinato alla fine di agosto del 1973.

□ Poesia: *Poèmes* (1954); *Diwan du môle* (1959); *Matinale de mon peuple* (1961); *Le Torrent de Bain* (1962); *Jubilaton* (1962); *Aux Héros purs* (1962); *Citoyens de beauté* (1967); *A-Corpoème* (1968); *Avant-Corps, précédé de Poèmes iliaques et suivi du Diwan du Noûn* (1968); *Les Désordres* (1972); *Jean Sénac et la poésie algérienne* (1972); *Poésie algérienne* (1972); *Diwan d'amour, poèmes algériens d'hier et d'aujourd'hui* (1972); *Poésie de Sour el-Ghozlane* (1981).

□ Saggistica: *Le Soleil sous les armes. Éléments d'une poésie de la résistance algérienne* (1957); *La Poésie algérienne* (1969); *Anthologie de la nouvelle poésie algérienne* (1971); *Peintres algériens: Benan-teur-Khadda-Martinez-Zerarti* (1970). [V.S.]

Sénac de Meilhan, Gabriel. Scrittore (Parigi, 1736-Vienna, 1803). Figlio di Jean-Baptiste, medico del re, fece carriera nell'amministrazione statale fino a diventare intendente alla guerra nel 1775. Caduto in disgrazia, fu estromesso dall'ascesa di Necker ai vertici del ministero delle finanze; decise di dedicarsi allora all'attività letteraria, seguendo la propria peculiare inclinazione all'osservazione dei comportamenti umani e sociali, attraverso una vivace analisi critica temperata dall'indulgenza tipica dell'uomo esperto e mondano. Dopo la pubblicazione nel 1786 dei *Mémoires* apocrifi di Anna Gonzaga, si occupò delle teorie del nemico Necker, che attaccò piuttosto duramente in *Considérations sur la richesse et sur le luxe*, apparso l'anno successivo. Allo scoppio della rivoluzione, decise di